

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA: L'INNOVAZIONE È OGGI IMPROROGABILE

La ricerca "La professione medico veterinaria: condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività" curata da Nomisma per FNOVI mette in luce le difficoltà di inserimento nella professione e la necessità di riforma; oltre 800 giovani medici veterinari esprimono le loro opinioni su sistema formativo, condizioni professionali e prospettive future

Le dinamiche che oggi coinvolgono i giovani medici veterinari segnalano l'immediata necessità di individuare percorsi più adeguati per il domani. Garantire un futuro meno incerto significa ridefinire in maniera condivisa ruolo e competenze del medico veterinario. Solo così è possibile assicurare un miglior posizionamento sul mercato occupazionale.



L'alto numero di medici veterinari che opera attualmente in Italia, il mutato contesto economico e sociale, la necessità di ampliare gli ambiti lavorativi, la competizione con figure professionali provenienti da altri settori e la diminuzione delle opportunità in alcuni campi di tradizionale attività sono elementi che richiedono da subito un'attenta ridefinizione del ruolo e delle competenze del medico veterinario.

La ricerca ha scelto di concentrare l'attenzione sui **giovani professionisti (iscritti all'Ordine negli ultimi 10 anni)** con l'intento di identificare in nuce le possibili fragilità del percorso formativo e le criticità del mercato del lavoro che rischieranno di compromettere il futuro della professione, così come in prospettiva le nuove possibilità d'impiego.

In Italia operano oggi **27.537 medici veterinari**; ogni 100.000 abitanti vi sono 46 medici veterinari, un valore superiore anche a quello di grandi paesi europei come Francia e Germania. Il numero di medici veterinari italiani, che già oggi sembra essere non equilibrato rispetto alle esigenze reali, nei prossimi anni è **destinato a salire ulteriormente**. L'incremento più elevato si è registrato nelle **regioni centro-**

meridionali (al Centro +22,3%, nel Sud e nelle Isole +23,6% a fronte di una variazione degli iscritti del +12,2% nel Nord Ovest).

Le forti dinamiche di crescita sono chiare anche considerando **l'elevata incidenza delle nuove generazioni**: i professionisti che si sono iscritti da non più di 10 anni rappresentano oggi più del 40% del totale. Ancora più eclatante è il dato relativo all'andamento degli iscritti per genere. **Negli ultimi 5 anni si sono iscritte soprattutto donne**: 63 ogni 100 nuovi professionisti (tra gli iscritti da più di 10 anni, vi sono 25 donne ogni 100 iscritti).

Tale situazione ha forti ripercussioni soprattutto sulle condizioni occupazionali dei giovani: circa il **10,3% non esercita la professione** veterinaria pur essendo iscritto all'Ordine; di questi quasi il 4% è disoccupato e il 3% è impegnato in un altro campo professionale. L'incidenza della disoccupazione aumenta tra chi si è iscritto all'Ordine dopo il 2004 (6,1%) e tra le donne (4,8%).

Quali sono gli ambiti professionali di maggior impiego per i giovani medici veterinari?

Lo sbocco occupazionale prevalente è **la libera professione**, esercitata dal 71,8% dei giovani medici veterinari; tale ramo di attività incorpora quote sempre più elevate di professionisti (60% tra gli iscritti all'Ordine da più di 10 anni). La libera professione rappresenta piuttosto una scelta obbligata ed è spesso l'unica strada percorribile: il 56,6% ha scelto la libera professione per **mancanza di altri sbocchi**.

L'8,3% dei giovani è invece occupato in ambito pubblico, il 6,7% lavora nelle università o svolge attività di ricerca, il 2,6% lavora presso l'industria, lo 0,3% nelle associazioni di allevatori.

La **precarietà dei giovani medici veterinari** non riguarda soltanto le **difficoltà di inserimento** nel mondo del lavoro (il 20,4% dei giovani professionisti iscritti all'Ordine dopo il 2004 a tutt'oggi non ha ancora un impiego sicuro) ma anche le condizioni occupazionali, sia in termini di continuità che di reddito. Quasi un medico veterinario su tre ritiene che il proprio lavoro **non dia garanzie di continuità** e ben il **52,9% non ha entrate stabili**.

Per far fronte a questa emergenza il 19,5% dei giovani professionisti **ha intrapreso una seconda attività**. Solo svolgendo diversi lavori contemporaneamente si riesce a raggiungere un livello di stabilità almeno in parte soddisfacente, tuttavia la situazione economica rimane problematica: il 32,3%, pur avendo più di un lavoro, non pensa di poter contare su un reddito costante.

Le prime esperienze lavorative dei giovani medici veterinari italiani assumono spesso **forme di sottoccupazione**: il **reddito medio è di poco inferiore a 870 euro mensili** a fronte di un impegno a tempo pieno. **L'orario di lavoro è uno dei dati più significativi**. Un giovane medico veterinario su quattro lavora mediamente più di 8 ore al giorno (alcuni anche fino a 12 ore giornaliere), all'opposto diffuse sono le situazioni di chi è costretto a lavorare meno di 10 ore alla settimana.

Considerando il percorso professionale, solo il 21,2% pensa di aver raggiunto gli obiettivi che si era prefissato da studente e **quasi un giovane medico veterinario su quattro è del tutto scontento**, dato che indica una netta discrepanza tra le aspirazioni maturate durante gli studi e la realtà lavorativa.

Le principali ragioni di frustrazione sono legate alle **limitate prospettive di carriera** (segnalate dal 35,5% dei giovani) e allo **scarso riconoscimento del merito** nell'accesso alla professione (39,9%). In particolare, sono i liberi professionisti a sentirsi più penalizzati dalla mancanza di un reclutamento basato sul merito, situazione certamente legata alla forte competizione professionale di tale ambito.

Nel valutare la **rispondenza tra formazione universitaria e nuove esigenze professionali** del mercato, i giovani medici veterinari danno giudizi che segnalano la presenza di alcune inadeguatezze: solo il 20% dei professionisti dà valutazioni pienamente positive.

Chi si è iscritto all'Ordine negli ultimi 10 anni è convinto che in futuro la professione subirà trasformazioni tali da richiedere **una riforma dei modelli didattici universitari**. In discussione non sono né la competenza dei docenti né la preparazione di base fornita. I problemi della formazione universitaria in Italia riguardano soprattutto **l'insufficiente spazio dedicato all'esperienza clinico-pratica** (elemento segnalato dal 53,6%), **l'elevato numero di facoltà** (44,8%) e **l'eccessivo numero di studenti** (39,5%).

Le maggiori richieste di esperienze pratiche diventano ancor più rilevanti al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro: il 72,1% dei giovani medici veterinari ha indicato il tirocinio presso un privato tra gli strumenti più utili per l'esercizio della professione (il 35,1% ha indicato la formazione universitaria).

In merito al futuro sviluppo della professione medico veterinaria, la ricerca ha valutato l'opinione dei giovani professionisti sulla necessità **di alcune riforme**. Vi è concordanza pressoché univoca nel ritenere che **non sia opportuna l'apertura di nuove facoltà** di medicina veterinaria (93,7% dei giovani professionisti). Decisamente sfavorevole anche il giudizio sulla possibilità di istituire **nuovi corsi di laurea in aree**

paraveterinarie: l'85,5% ritiene che non vi siano sbocchi occupazionali per queste nuove figure. Per quanto riguarda il periodo di **praticantato è importante che questo sia gestito in collaborazione con le realtà produttive (96%) e ulteriormente prolungato (64,9%).**

La collaborazione fra facoltà e territorio dovrebbe avvenire non solo attraverso l'attivazione di rapporti diretti con le realtà produttive o i singoli professionisti (come indicato dal 67% dei giovani), ma è importante che anche gli stessi Ordini provinciali abbiano un ruolo attivo (62%).

Questi sono alcuni dei numeri che emergono dalla ricerca curata da Nomisma su condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività. Il dettaglio dei risultati verrà presentato oggi, **26 marzo 2010, alle ore 15**, nell'ambito del **Consiglio Nazionale FNOVI** che si terrà a **Roma** presso **la sala congressi dell'Atahotel Villa Pamphili (via Della Nocetta 105).**

"I risultati della ricerca – sottolinea Gaetano Penocchio, Presidente della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani - indicano con estrema chiarezza che nel contesto attuale i giovani si trovano sempre più schiacciati da mercati ormai chiusi e statici. Per tracciare una strada c'è un solo modo: valorizzare la formazione e la competenza, che sono la migliore garanzia per i cittadini".

"Ripensare radicalmente al percorso di acquisizione delle competenze necessarie alla nuova configurazione del mercato – prosegue Gaetano Penocchio, Presidente FNOVI -vuol dire avere chiaro che la formazione dei professionisti ha un'importanza cruciale per lo sviluppo economico di un paese. Sulla necessità di attivare tutti i cambiamenti necessari la professione medico veterinaria ha oggi già maturato consapevolezza."

Caratteristiche dell'indagine "La professione medico veterinaria: condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività"

L'indagine si è rivolta ai medici veterinari iscritti all'Ordine dopo il 2004, selezionati seguendo un disegno campionario stratificato in base all'area geografica di iscrizione all'Ordine e al target professionale, garantendo così la rappresentatività dei risultati (errore massimo pari al 3,3% ad un livello fiduciario del 95%). L'indagine ha coinvolto 810 medici veterinari intervistati telefonicamente (tecnica CATI) sulla base di un questionario complesso a risposta semi-chiusa, della durata di circa 30 minuti.

Ufficio Relazioni Esterne FNOVI
relazioni.esterne@fnovi.it

Per la stampa contattare:

Giulia Rossi
Ufficio Stampa Nomisma
051/6483344 - 347/2285048
giulia.rossi@nomisma.it

